

Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca

Per una Chiesa Sinodale:
comunione - partecipazione - missione

**Continuiamo
a camminare insieme:**

Programma		2022
pastorale		2023



I cantieri dell'ascolto

Vademecum per il secondo anno del Cammino sinodale
della Chiesa in Ugento - S. M. di Leuca

a cura dell'Ufficio di Pastorale

Preghiera per il Sinodo:

Adsumus Sancte Spiritus

*Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.*

*Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.*

*Insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.*

*Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.*

*Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.*

*Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.*

*Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli. Amen.*



Premessa

“Il secondo anno della fase narrativa è dedicato ancora all’ascolto del Popolo di Dio. Non è una ripetizione o una semplice riproposizione del lavoro svolto nel primo anno. **L’ascolto prosegue ampliandosi**, cercando di coinvolgere persone, gruppi e ambienti finora non raggiunti, **e approfondendosi**, a partire dai frutti del primo anno e dalle priorità individuate” (Vademecum per il secondo anno, pag. 2).

Il primo anno del cammino sinodale a livello diocesano ha visto il coinvolgimento di tutte le comunità parrocchiali nell’esercizio dell’ascolto, prediligendo gli organismi di partecipazione e gli operatori pastorali che vivono e animano le realtà parrocchiali.

Dall’analisi delle relazioni parrocchiali e foraniali sono emersi alcuni elementi costanti che, nella relazione finale diocesana, sono stati sintetizzati in due grandi aree tematiche: elementi di positività ed elementi di problematicità.

Elementi di positività

- 1. La liturgia, soprattutto la celebrazione domenicale dell’Eucarestia, è il centro della vita della comunità.*
- 2. La ripresa della catechesi dei ragazzi, soprattutto dei giovani e delle giovani famiglie.*
- 3. Una Chiesa presente nelle realtà territoriali.*
- 4. La presenza costante della Caritas e l’impegno concreto verso i più bisognosi.*
- 5. La forza trainante della pietà popolare.*



Elementi di problematicità

1. *Una diffusa crisi di fede non solo tra i giovani ma anche tra gli adulti.*
2. *Riformulare la catechesi e le attività dell'Oratorio.*
3. *Le comunità parrocchiali non sono sempre aperte.*
4. *Una visione parziale di Chiesa.*
5. *Difficoltà nell'accogliere gli insegnamenti della Chiesa.*

Mons. Castellucci, nella relazione tenuta durante la settimana teologica diocesana (1-3 giugno u.s.), ha evidenziato che dalla sintesi delle relazioni di tutte le comunità diocesane della Chiesa italiana è emersa la necessità di compiere un passaggio: **“dalla centralità dell'organizzazione alla centralità della relazione”**.

Il tema della relazione è indicato con tre parole chiavi che possono diventare tre obiettivi pastorali:

1. Casa. Ripartire dalla dimensione familiare della Chiesa (famiglia come chiesa domestica e la parrocchia come comunità di famiglie). Riferimento evangelico: Gesù nella casa di Betania.

2. Servizio. Molto apprezzato da tutti, anche dai non credenti. Il servizio crea anche molto affanno in chi lo compie per questo è necessario mettere in campo l'arte dell'ascolto. L'ascolto è il cuore del servizio. *“Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”* (Lc 10,42).

Il tema del servizio porta a due prospettive che pongono domande che cercano risposte: la corresponsabilità e la formazione dei fedeli laici e lo snellimento delle strutture ecclesiali.



3. Villaggio. Il mondo è un villaggio globale; anche le relazioni sono come tanti mondi che le persone vivono in modo così autentico ma anche in modo così differente e diversificato a volte come mondi paralleli. Una particolare attenzione pastorale è richiesta verso il mondo dei poveri, delle donne e dei giovani.

Il nostro vescovo, nel suo intervento conclusivo, ha sottolineato che: “Il Sinodo sulla Chiesa è nella linea della recezione del Concilio Vaticano II”. Precisamente - ha ribadito - si tratta di percepire e consolidare il cammino sinodale sulla scia della recezione del Concilio Vaticano II come un momento fondativo e rifondativo della Chiesa in cui emerge che il soggetto è il Popolo di Dio (Lumen Gentium) e le azioni concrete di questo popolo sono: celebrare (Sacrosantum Concilium); ascoltare (Dei Verbum); dialogare (Gaudium et Spes).

1. Obiettivo del cammino sinodale

L'obiettivo del cammino sinodale è quello di “avviare una nuova esperienza di Chiesa”, che pratichi la sinodalità e irrobustisca la capacità di “camminare insieme”. L'interrogativo di fondo resta perciò quello indicato nel *Documento base* del Sinodo universale 2021-2023 e già al centro del primo anno della fase narrativa: *Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?*



2. Obiettivo del secondo anno del cammino sinodale: “I cantieri dell’ascolto”

Le parole-chiave che hanno accompagnato la riflessione del Convegno degli Uffici di Pastorale (27-28 giugno u.s.) sono state due: casa e villaggio come ambiti specifici in cui deve compiersi la cura delle relazioni.

La casa è lo spazio delle relazioni possibili. Una casa è il luogo in cui sentirsi accolti e amati, attesi e cercati. Casa è il luogo da abitare, da cui partire, in cui tornare.

Affinché la Chiesa “*casa di Dio*” (cfr. 1 Tm 3,15) - cfr. LG 6 - diventi sempre più simile ad una casa, si rende necessario ripartire dalle relazioni che intercorrono tra i membri della comunità. Al centro di ogni azione pastorale, pertanto, deve essere posto l’incontro con l’altro. Non è scontato né superfluo ribadire che una comunità è bella e attrattiva se le relazioni tra i suoi membri sono significative. Il vivere “con” l’altro è più importante del fare qualcosa “per” l’altro.

Se la relazione costituisce il primo e imprescindibile elemento per l’edificazione di una Chiesa-casa, è altrettanto vero che i primi a dover riscoprire il senso di appartenenza alla propria casa sono coloro che già la abitano.

Il villaggio indica tutto ciò che è presente dentro le nostre comunità (ambienti familiari, scolastici, lavorativi, di svago, ecc.) e che permette al perimetro della Chiesa-casa di allargarsi fino a raggiungere ogni uomo e donna di buona volontà. Questi due riferimenti impongono **una duplice conversione pastorale**:

1. *Le relazioni, e non le cose da fare, sono al primo posto;*
2. *Dallo stare nella Chiesa-casa con l’altro all’andare nel villaggio incontro all’altro.*



3. Obiettivo pastorale della Chiesa diocesana: Educare alla cura delle relazioni

Questo obiettivo è stato già indicato dal vescovo Mons. Angiuli nella lettera conclusiva della Visita Pastorale “La parrocchia comunità che educa con gioia e passione” (19 dicembre 2019). Nei numeri 67-72 il vescovo sottolinea l’urgenza di attivare percorsi educativi che curino i mali derivanti dall’individualismo dominante “che produce isolamento e provoca un evidente disagio personale”.

Il vescovo ricorda che questa cura è necessaria al fine di compiere un triplice passaggio: “dall’isolamento alla solitudine, che richiede la disciplina del silenzio; dall’ostilità all’ospitalità, che incoraggia alla disciplina del ministero; dall’illusione della vita alla preghiera del cuore, che coinvolge la preghiera contemplativa e il discernimento comunitario” (n. 67).

La centralità del giorno del Signore nella vita di una comunità cristiana, specialmente la liturgia domenicale “diventa una palestra di educazione alla vita di comunione e di fraternità” (n. 70). Così come gli organismi di partecipazione sono “forme specifiche di corresponsabilità e di comunione” (n. 71).

Pertanto chiede che nelle parrocchie si attuino forme concrete di educazione alla vita di comunione e di fraternità assumendo lo stile proprio delle relazioni familiari: “figliolanza, paternità, maternità, fraternità, sponsalità e amicizia” (n. 72). Teniamo conto di queste preziose indicazioni per la programmazione pastorale ad ogni livello, sia parrocchiale che diocesano.



4. Proposta pastorale per l'anno 2022-2023: i cantieri dell'ascolto

La priorità pastorale è dunque la cura delle relazioni attraverso i due poli simbolicamente delineati dalla figura della “casa” e del “villaggio”. Si tratta di creare una modalità di interrelazione tra i due poli in modo tale che l'uno è attratto dall'altro in quella circolarità virtuosa dove la persona è il bene supremo di ogni forma di comunità.

Una parrocchia sinodale e missionaria

La parrocchia deve sempre più assumere i tratti di una comunità sinodale e missionaria, in cui il dovere per l'evangelizzazione è coniugato dall'amore per Gesù Cristo celebrato nella Liturgia, testimoniato nella Carità, vissuto con quella “novità di vita” che è il motore della Speranza per il mondo.

I cantieri dell'ascolto

In questo secondo anno del cammino sinodale, seguendo anche le indicazioni proposte dalla Chiesa italiana, vengono proposte due modalità dei “cantieri dell'ascolto” per un coinvolgimento diffuso ma differenziato.

“Che cos'è, dunque, un “cantiere”? Lo si può pensare come uno spazio di ascolto e di ricerca in cui proporre attività e dinamiche utili a confrontarsi sinodalmente sugli ambiti proposti ne “*I cantieri di Betania*”. Un cantiere si può immaginare come un percorso che, facendo leva sulla narrazione dell'esperienza,



conduca a momenti di approfondimento e di formazione con l'aiuto di competenze specifiche, senza limitarsi a organizzare singoli eventi. All'interno di ogni cantiere potranno dunque trovare spazio, a titolo di esempio: riunioni di gruppi sinodali; momenti di studio; celebrazioni e iniziative pubbliche aperte al territorio; laboratori di progettazione; incontri in luoghi di particolare valore sociale o culturale..." (Vademecum per il secondo anno, pag. 4).

Il metodo indicato è quello della **conversazione spirituale**

"La conversazione spirituale è esercizio di un ascolto che va in profondità e che si fa perciò stesso discernimento. Si tratta prima di tutto di **riconoscere** nell'esperienza, attraverso i motivi di consolazione e le ferite, ciò che contribuisce a far crescere il Regno di Dio ma anche ciò che invece ne costituisce la negazione, le mozioni dello Spirito e ciò che ad esse si frappone come ostacolo. Un riconoscimento che, approfondendosi, diventa **interpretazione** e conduce a **scegliere**, a decidersi, orientando l'agire secondo quanto lo Spirito suggerisce. Riconoscere, interpretare, scegliere sono i tre momenti che scandiscono l'ascolto, la rilettura di quanto condiviso e la sua narrazione, ma anche l'esercizio del discernimento comune che in tal modo si realizza". (Vademecum per il secondo anno, pag. 5).

Proposta I: i cantieri dell'ascolto nelle comunità parrocchiali

Si propone ai parroci di attivare nelle zone periferiche del territorio parrocchiale, ma anche di individuare situazioni di periferie esistenziali, dei centri di ascolto (da denominare "cantieri dell'ascolto") in cui ascoltare il vissuto quotidiano delle persone, seminare la Parola di Dio, far sorgere nell'animo delle per-



sone il desiderio di Cristo e della sua Chiesa, far sperimentare la bellezza della celebrazione del giorno del Signore, specialmente nella liturgia domenicale.

Per attuare questa iniziativa è necessario che ogni parroco individui, tra gli adulti e i giovani, degli animatori di comunità. Catechisti, educatori, operatori della pastorale che siano gli animatori dei cantieri dell'ascolto.

È stato costituito un gruppo di responsabili di alcuni Uffici di pastorale che elaboreranno delle schede operative per l'animazione dei cantieri dell'ascolto a cui i parroci potranno fare riferimento.

Il gruppo guidato da don Pierluigi Nicolardi è costituito da Don Rocco Frisullo, Don Lucio Ciardo, Don Marco Annesi, Don Fabrizio Gallo.

E' stato scelto come contenuto, per il percorso da fare nei cantieri dell'ascolto, i 5 discorsi del Vangelo secondo Matteo. Per ognuno dei discorsi sarà indicato il tema di fondo e saranno elaborate tre schede: la prima guiderà l'ascolto della vita; la seconda l'annuncio della Parola; la terza indicherà una forma celebrativa o un approfondimento tematico di catechesi.

Il tempo in cui attuare i cantieri dell'ascolto è quello che va dall'Avvento al tempo di Pasqua.

Proposta II: i cantieri dell'ascolto nella comunità diocesana

A seguito delle indicazioni date dalla CEI, attraverso il gruppo di coordinamento nazionale del cammino sinodale, anche nella nostra Chiesa diocesana vogliamo mettere in campo i Cantieri di Betania. "Il testo non precisa su quali temi ogni Diocesi debba lavorare, ma identifica tre filoni, lasciando a ciascuna Chiesa locale piena libertà di decidere come concretizzarli all'interno



del proprio contesto specifico, oltre alla possibilità di attivare un “quarto cantiere”, legato alla particolarità della realtà diocesana”. (Vademecum per il secondo anno, pag. 4).

A. Il cantiere della strada e del villaggio

Obiettivo: l’ascolto dei mondi vitali in particolare quelli che spesso restano in silenzio o inascoltati.

Domanda di fondo: come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?

Gruppo sinodale: la Caritas diocesana coordina le associazioni del Terzo settore, della cooperazione, del mondo del lavoro, delle professioni... (Fondazione De Grisantis; Fondazione Parco Culturale; Banco delle opere; Volontariato Vincenziano; Ufficio Confraternite...).

B. Il cantiere dell’ospitalità e della casa

Obiettivo: approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra fraternità e missionarietà; ripensare al rilancio degli organismi di partecipazione; ridefinire le strutture amministrative pastorali.

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?

Gruppo sinodale: il Consiglio pastorale diocesano.

C. Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

Obiettivo: riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la “fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano” (Evangeliium gaudium, 92). Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri



ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del Popolo di Dio “sacerdotale, profetico e regale”. Ma anche il tema della corresponsabilità femminile nella comunità.

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?

Gruppo sinodale: il Consiglio presbiterale con l’aggiunta di alcuni membri delle comunità religiose femminili, della vita consacrata femminili e maschili, del centro diocesano vocazioni.

5. Le insidie da evitare

Già il vescovo nell’omelia per l’apertura del Sinodo nella fase diocesana (17 ottobre 2021) ci aveva esortato a non lasciarci ammalare dalle tentazioni che avrebbero potuto snaturare il cammino sinodale, in particolare ne indicava tre: non *lasciarci sopraffare dalla stanchezza, provocata dalle molteplici difficoltà* che incontriamo nell’azione pastorale; *nel lento, inesorabile e progressivo scivolamento in una deriva di tipo sociologico*, annacquando il vino buono del Vangelo che è forza liberante per tutto l’uomo; *ridurre la fede a pura prassi o a esperienza esoterica* (pelagianesimo e gnosticismo).

Queste tentazioni sono alla base di alcune insidie così sottili che risultano difficili, anche agli spiriti più attenti, riconoscerle per non incappare nelle conseguenze distruttive.

La prima insidia è la **cronolatria**. Consiste nell’adorazione dell’effimero e del meramente temporale. E’ la completa temporalizzazione del cristianesimo per cui il carattere escatologico del messaggio cristiano viene secolarizzato e laicizzato.



Viene negato il fine soprannaturale dell'uomo per giustificare i fini terreni come il fine supremo dell'umanità. E' la negazione del primato dello spirituale sul temporale.

La seconda insidia è la **sociomorfia**. Consiste nell'adeguamento della persona verso la società. E' l'esaltazione sociologica della fede cristiana: si ritiene che l'impegno del cristiano debba essere riversato nelle imprese mondane e sociali e si maschera questa parzialità inventando il mito della contemplazione come astratto intellettualismo privo di carità. È la negazione del primato della persona sulla comunità.

La terza insidia è la **logofobia**. Consiste nel disgusto per la ragione, soprattutto filosofica. E' la prevaricazione del bisogno e dell'istinto sulla ragione. La comunicazione è un parlarsi addosso fatta di luoghi comuni e di facili convenzioni per l'incapacità di risolvere adeguatamente il rapporto tra verità, libertà ed efficacia. Il pragmatismo pastorale è la negazione della grazia sacramentale e della sapienza soprannaturale. E' la negazione del primato della verità sulla libertà e l'efficacia.

6. Una visione di fede

Il cammino sinodale della Chiesa si poggia saldamente sulla visione di fede che la Chiesa "è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1).

"Avviare una nuova esperienza di Chiesa" (Vademecum per il secondo anno, pag. 3) significa, come diceva il grande teologo Romano Guardini, far "rinascere la Chiesa nel cuore degli uomini".

Vivendo e riconoscendo la maternità della Chiesa possiamo vivere e riconoscere la paternità di Dio. Diceva San Cipriano:



“Nessuno può avere Dio per Padre, se non ha la Chiesa per Madre”. E santa Giovanna d’Arco davanti ai teologi-giudici che l’accusavano di non essere fedele alla Chiesa, anche se forse lo era stata a Cristo, disse: “A mio avviso, Gesù Cristo e la Chiesa sono un tutt’uno, e non bisogna sollevare difficoltà”.

Servire Cristo nella Chiesa senza servirsi della Chiesa per se stessi.

Con fede, dunque, preghiamo:

*“Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode” (Sal 126,1).*



TIPOGRAFIA MARRA
Via L. Corvaglia, 19
73059 UGENTO (Lecce)